

LAZIO

Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Luigi Sbarra (Cisl):
«La partecipazione
migliora il lavoro»**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Roccasecca dei Volsci tra storia e buon cibo

Roccasecca dei Volsci è un comune della provincia di Latina di 1023 abitanti situato a 376 metri sul livello del mare su uno sperone del monte Curio e domina tutta l'area dei monti Lepini, guardando fino alla costa tirrenica e alla valle dell'Amaseno. Fu fondato dai Privernati fuggiti dal loro paese verso l'anno 876 d.C., quando la romana Privernum fu distrutta ad opera dei Saraceni. Quindi fu feudo del Papato e successivamente posseduta da numerose famiglie nobili. Il centro storico conserva integro il nucleo medievale, con piccole stradine che si snodano ad anelli concentrici fino a raggiungere il cuore del paese, rappresentato da piazza Umberto I, sulla quale si affacciano la chiesa di Santa Maria Assunta ed il castello baronale.

Sulla cima del paese si erge il tempio in stile classico di san Raffaele, con un ciclo di affreschi attribuito alla scuola del Domenichino. In periferia troviamo la chiesa di Santa Croce, il Condotto del Diavolo ed il tempio circolare cinque-seicentesco di Santa Maria della Pace. Il Tempio della Madonna della Pace, invece, è ubicato ai piedi della collina di Roccasecca. Molti sono i piatti tradizionali come la tipica polenta con carne di maiale e broccoletti, i "cecapietti" fatti con acqua e farina, gli "stracci", una sfoglia con ragù e formaggio pecorino o il "canescione", tipica pasta di pane farcita.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

La formazione accompagna la vocazione per tutta la vita

DI EMANUELE GIANNONE*

Lo scorso martedì ha avuto ufficialmente inizio il 127° anno formativo al Leoniano, Seminario regionale per le diocesi del Lazio sud e delle diocesi suburbicarie. Un inizio che è coinciso con la giornata di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione indetta dalla Cei. Infatti, dopo la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari, la comunità del Seminario si è ritrovata per l'adorazione eucaristica associata al digiuno e all'invocazione per la pace in Terra Santa.

Spesso, quando si rivolgono domande ai formatori del Seminario, tra le prime che vengono formulate c'è quella che riguarda il numero delle presenze. Sappiamo che il sacerdozio non è mai stato questione di numeri perché ciò che conta davvero è la santità dei sacerdoti: un sacerdote che si dedica fedelmente al ministero aiuta tante persone, il suo cuore è pieno di volti e, la sua sola vita sacerdotale, costituisce certamente un grande bene per tanti. È ormai chiaro che le sfide pastorali non interpellano solo i sacerdoti. Nella vita di un Seminario, tuttavia, la questione del numero dei seminaristi riveste la sua importanza. Le vocazioni, infatti, maturano in seno alla vita comunitaria che può essere assicurata evidentemente solo in presenza di un adeguato numero di giovani. Le dinamiche formative hanno nell'incontro personale, nell'accoglienza, nella conoscenza e nell'ascolto un presupposto irrinunciabile. Non è ipotizzabile un "Seminario online"! Comunque, negli ultimi anni, i numeri al Leoniano rimangono costanti e, ad oggi, la comunità conta ben 40 seminaristi.

La formazione seminaristica si fonda sulla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* emanata nel 2016 dalla Congregazione per il Clero ma siamo in attesa che venga pubblicato il documento *Orientamenti e norme* per i seminari in Italia. La proposta educativa che scaturisce dalla *Ratio fundamentalis*, prevede un intero percorso che ha inizio con l'accompagnamento vocazionale dei giovani, si struttura negli anni del Seminario e continua per tutta la vita sacerdotale. La formazione dei sacerdoti non mira solo alla crescita intellettuale e allo sviluppo di abilità pastorali. Dio sceglie e consacra per il sacerdozio una persona umana nella sua integrità e ciò richiede formazione della persona nella sua totalità. Ciò che bisogna assolutamente perseguire è la maturazione di un "cuore" di discepolo che tende con tutte le sue forze a configurarsi a Cristo Servo, Pastore, Sposo e Capo nell'esercizio multiforme del ministero tutto animato dalla carità pastorale.

Mosso dall'amore per il popolo di Dio, il candidato al Seminario prima, il seminarista poi ed infine il sacerdote vigilano costantemente su tutti gli aspetti della loro vita in un interrogativo programmatico di "formazione integrale". È tutto per un ministero di evangelizzazione attento ai tempi e agli uomini e donne che li abitano. Altro elemento che caratterizza la formazione è l'accompagnamento personale e di gruppo. È un servizio assicurato, in Seminario, dai formatori ma anche da altre figure professionali. Vorrei infine annotare come il Leoniano che ospita il Seminario regionale e l'Istituto Teologico, accoglie con crescente frequenza, le diverse commissioni pastorali delle diocesi laziali. È un segno da cogliere per iniziare a pensare al Leoniano come casa dove anche il laicato possa trovare accoglienza e formazione sempre più incisiva ed integrata.

* rettore Pontificio Collegio Leoniano

L'incontro con il rabbino Di Segni per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Teologico Leoniano

DI WALTER FRATTICCI *

In un clima gioiale e di grande attesa l'Istituto Teologico Leoniano ha celebrato lo scorso martedì 17 ottobre l'inaugurazione dell'anno accademico. A rendere la giornata particolarmente interessante, e di forte valore simbolico, è stata la presenza del rabbino capo della comunità ebraica di Roma, rav Riccardo Di Segni, al quale è stata affidata la prolusione introduttiva. Ad accoglierlo c'erano, oltre al vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, monsignor Ambrogio Spreafico, e al moderatore dell'Istituto Teologico, monsignor Luigi Vari arcivescovo di Gaeta, il rettore del Seminario Leoniano, don Emanuele Giannone, e un pubblico numeroso composto da studenti ed ex-studenti dell'Istituto Teologico nonché da altri ospiti, alcuni dei quali collegati in diretta streaming, attratti tutti dalla figura del relatore e dal tema a lui affidato per la prolusione. "Cammini di fraternità. Le risorse spirituali della diversità": questa la tematica di riflessione che l'Istituto Teologico ha scelto per inaugurare il suo percorso accademico annuale. Ad essa si richiama anche il tradizionale Forum interdisciplinare, organizzato di concerto con le Commissioni pastorali regionali per il prossimo 9 marzo 2024, e il Diploma in Pastorale del Dialogo ecumenico e interreligioso, che ha già iniziato le lezioni. La questione del dialogo interreligioso è da tempo al centro dell'attenzione tanto della Chiesa quanto della comunità ebraica. Proprio in questi ultimi giorni, tuttavia, essa si è caricata di una improvvisa e non desiderata intensità, a causa del conflitto che agita la popolazione israeliana, oggetto di una brutale aggressione che nessuna causa potrà mai giustificare. Sicché si potrebbe forse osservare che sia fuori luogo e contro la storia parlare proprio ora di fraternità. Non è forse questo il momento in cui i profeti di pace devono tacere, per lasciar parlare solo il suono potente delle armi? Questa drammatica coincidenza, lungi dal rendere paradossale la ricerca del dialogo e del cammino di fraternità, invece la rafforza e la rende più ancora necessaria. Perché, come ho potuto affermare nel mio intervento di introduzione, se qualcosa in effetti è fuori luogo e va contro la storia, questo non è la nostra ricerca di fraternità. Fuori della storia - lo gridiamo forte - è la violenza barbara dei potenti,



Ad Anagni nel corso della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Teologico Leoniano (foto di Antony Piccolo)

Il dialogo costruisce percorsi di fraternità

IN SEMINARIO

Un anno di eventi da fare insieme

Al Leoniano sono tanti gli eventi che scandiscono tappe ed esperienze dell'anno formativo, spaziando da iniziative legate all'Istituto Teologico a proposte pastorali rivolte all'esterno. Ne sottolineo alcuni al fine di tratteggiare le attenzioni formative nei confronti dei nostri seminaristi. L'inaugurazione dell'anno accademico e formativo, svoltasi il 17 ottobre scorso, era incentrata sul dialogo interreligioso, che vuole essere un leitmotiv di tutto l'anno. Il centenario del GAMis (Gruppo di Animazione Missionaria in Seminario), dice l'attenzione al tema delle missioni del nostro Seminario, verrà celebrato domani con un evento organizzato dai seminaristi stessi che sarà momento di incontro, sensibilizzazione, preghiera e festa. Il laboratorio pastorale "Venite e Vedrete", offre a tutti i seminaristi l'opportunità di lavorare insieme progettando e realizzando una "tre giorni" per i ragazzi delle nostre zone interessati ad approfondire la loro vocazione, esprimendo così la sensibilità a questo tema e la prospettiva pastorale con cui lo si affronta. Altre realtà come l'incontro con le famiglie dei ragazzi, il convegno dei formatori, dicono la pluralità e il fermento che desideriamo vedere crescere ed essere opportunità non solo per i seminaristi in formazione, ma anche per il nostro territorio.

Alessandro Mancini

indifferente al grido dei poveri.

Quasi che non ci sia una fine dei tempi, in cui le spade verranno tutte forgiate in vomeri e le lance in falci, come scrive il profeta Isaia. È esattamente sotto questo richiamo biblico di pace e di speranza che l'Istituto Teologico ha voluto mettere la giornata inaugurale. Raccogliendo l'invito al dialogo e al cammino comune rispettoso delle differenti identità, il rabbino Di Segni ha svolto il suo intervento in modo franco e insieme totalmente dialogante. Egli ha certo ricordato le vicende storiche che hanno contrapposto per lunghissimi secoli le due confessioni religiose, quella ebraica e quella cristiana; ma, sin dall'inizio, ha voluto rimarcare come, a partire dal Concilio Vaticano II e dalla dichiarazione *Nostra Aetate*, le relazioni tra di esse siano positivamente cambiate. «Viviamo nuovi tempi», così il rabbino capo di Roma ha aperto il suo intervento; nuovi tempi di un dialogo che è un work in progress,

che sta cominciando a superare le iniziali differenze, presenti, come ha rimarcato, in entrambi i protagonisti di esso. Ora si tratta di «trovare nuovi modi per camminare sulle vie di Dio e meritare la sua benedizione». A questo scopo, questo è l'invito che egli ha fatto ai cristiani, è essenziale rimuovere gli atteggiamenti e le parole che possano contenere elementi anche impliciti di ostilità; un invito, insomma, a non riaprire ferite che si vanno lentamente cicatrizzando. Per questo decisivo è il venirsi incontro nella reciprocità con spirito e atteggiamento improntati al dialogo. La casa comune, di cui l'umanità ha oggi disperato bisogno, si costruisce nel dialogo che rispetta le differenze e le trasforma in ricchezza comune. Al termine della prolusione sono stati proclamati i neolaureati, ai quali monsignor Vari ha consegnato gli attestati del compimento degli studi.

* direttore dell'Istituto Teologico Leoniano

Le parrocchie in preghiera, unite dalla sete di pace

Anche le diocesi del Lazio, martedì scorso, hanno aderito alla Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione, promossa dalla presidenza della Cei in comunione con i cristiani di Terra Santa, secondo le indicazioni del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini. In un momento di forte preoccupazione per l'escalation di violenza in Israele, nelle comunità parrocchiali e religiose sono stati organizzati momenti di preghiera, con Adorazione eucaristica e Rosario, «per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione», come ha spiegato Pizzaballa in una nota. «Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita - ha affermato il cardinale -. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte».

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

**IL PELLEGRINAGGIO
AL SANTUARIO**

a pagina 5

◆ ANAGNI

**RADUNO
DEI GIOVANI**

a pagina 6

◆ CIVITA' C.

**L'INIZIO DELL'ANNO
PASTORALE**

a pagina 7

◆ FROSINONE

**IN PREGHIERA
PER LA PACE**

a pagina 8

◆ GAETA

**SULL'ESEMPIO
DI DON MILANI**

a pagina 9

◆ LATINA

**NELLA GIORNATA
MONDIALE**

a pagina 10

◆ RIETI

**L'ECONOMIA
CON FRANCESCO**

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

**CATECHISTI
IN CAMMINO**

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

**PER UNA CHIESA
INCLUSIVA**

a pagina 13

◆ SORA

**LA VEGLIA
MISSIONARIA**

a pagina 14



Panorama di Gaeta
(foto Siciliani)



(Pixabay)

«Serve una nuova visione di mobilità regionale»

D'accordo tutti gli schieramenti politici laziali sulla riconosciuta validità di uno sviluppo sostenibile della mobilità fondato sulle linee ferroviarie, non resta alla Regione, e naturalmente a Trenitalia, che procedere, come impegno primario, alla realizzazione delle opere incomplete. Fra queste c'è non solo il completamento dell'anello ferroviario di Roma, con il recupero delle opere dismesse, interrotte e/o abbandonate, progettate in un lontano passato (nel periodo del regime fascista), ma anche lo sperabile rimedio alla decisione di un'amministrazione democratica in anni non lontani - quella di Fiumicino - di sopprimere il collegamento ferroviario con Roma con la ricostruzione di pochi chilometri, necessari ora alla finanziamento costruzione di un porto turistico-commerciale. Si tratta pure dell'urgente riattivazione della linea

ferroviaria Orte-Civitavecchia, visto che il porto di quest'ultima città ha da tempo il primato italiano per traffico turistico se non si vuol considerare che da sempre è stato di collegamento con quelli della Sardegna e della Sicilia, per non dire dell'intera costa tirrenica. Opera indipendente dall'indilazionabile, urgente, completamento della strada a scorrimento veloce tra le due località, se non altro per rimediare all'incomprensibile arresto dei lavori, da una trentina d'anni. E c'è lo sviluppo della rete metropolitana di Roma per conseguire soprattutto il superamento dei legami, da sempre difficoltosi, tra nord e sud e tra est e ovest della città. Soprattutto con una visione nuova della mobilità, svincolata dai confini amministrativi di tutte le località della sua periferia. E questo perché sono divenute di fatto periferia di Roma comuni ben lontani da essa, nel

È necessaria una sinergia tra le istituzioni locali per finire le opere incompiute e realizzare i nuovi progetti di trasporto ferroviario

raggio di decine di chilometri: nel Pontino fino a Gaeta, nella costa tirrenica superiore fino a Montalto di Castro, nella Ciociaria fino a Cassino e Sora, nella Valle dell'Aniene fino a Subiaco. La costruzione di ampi (e purtroppo sempre più insufficienti) parcheggi d'auto presso le stazioni di linee non solo ferroviarie sono eloquenti testimonianze di una mobilità nuova, alla quale la classe politica non ha dato risposte, e non soltanto per mancanze di investimenti. Vi sono problemi burocratici da affrontare e superare con

una visione adeguata e una concertazione snella, risolutiva. Sovviene l'esempio dell'ammodernamento della linea ferroviaria per Avezzano-Pescara, la più negletta e anche difficile della rete laziale. Una linea ad un solo binario che attraversa l'Appennino e collega, al centro, due mari, il Tirreno e l'Adriatico, lungo i quali si è sviluppato, o potrà svilupparsi in ogni campo, il turismo balneare e montano. Trenitalia ha cominciato una quindicina d'anni fa il raddoppio della linea ferroviaria da Lunghezza, ultima località del comune di Roma, a Guidonia e che dopo circa tre chilometri ha interessato Bagni di Tivoli. In tutto questo tempo il raddoppio si è fermato a un chilometro della importante località (famosa per le Terme, e due passi dalla villa di Adriano e dalle cave di travertino con le quali si è costruita nei secoli Roma, patria di santa Sinfiorosa,

martire cristiana con il marito Getulio e i loro sette figli: Crescente, Eugenio, Giuliano, Giustino, Nemesio, Primitivo e Statteo) ma dovrà essere tutto completato dalla costruzione della linea elettrica e della nuova grande stazione, alla quale lavorano pochissimi operai, se ne vedono nove. Tutto procede lentamente. Per mancanza di fondi sembra evidente, ma anche per remore e difficoltà che riguardano i lavori in corso e circa il futuro della vastissima area che in gran parte è di proprietà della Regione (i terreni erano dell'Ospedale di Santo Spirito). Per cui sarebbe auspicabile una consultazione stretta tra Regione Lazio, Comune di Tivoli, Trenitalia e Terme di Roma; istituzioni animate da spirito fattivo e impegnate fin d'ora a esigere dagli abitanti della zona amore per l'ambiente che oggi è semplicemente squallido.

Graziano Motta



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Torna la campagna "Uniti nel dono" che racconta il servizio svolto quotidianamente dai sacerdoti per le proprie comunità parrocchiali Sul sito www.unitinel dono.it le loro storie

Ogni giorno accanto alle tante solitudini

Gli spot in onda fino a fine anno sono una finestra aperta sulle giornate dei preti

DI STEFANO PROIETTI

Torna anche quest'anno, nei mesi di novembre e dicembre, la campagna di comunicazione di "Uniti nel dono" per le offerte deducibili, quelle destinate al sostentamento del clero diocesano, che sarà declinata su tv, web, social e stampa. Vedrete scorrere, sullo schermo della tv o del cellulare, oppure sfogliando le pagine di giornali e riviste, i volti di don Stefano, don Fabio e don Domenico, che ci hanno permesso di seguirli, per qualche ora del loro tempo, in modo da aprire una finestra sulla loro vita di ogni giorno. Non un buco della serratura, o uno spioncino: no, proprio una finestra. Con l'invito, a tutti coloro che in qualche modo saranno raggiunti da questa campagna, ad affacciarsi e a soffermare lo sguardo dentro. Dentro la loro vita di ogni giorno, per scorgervi in trasparenza anche le vite degli altri 32mila e oltre sacerdoti delle diocesi italiane, che ci vivono accanto dalle Alpi alle isole più sperdute, nei piccoli paesi dell'entroterra come nelle periferie delle grandi città. Abbiamo cercato di restituirvi la vita vera di queste persone come noi, alle quali a un certo punto il Signore ha chiesto qualcosa di speciale. O, meglio, ai quali a un certo punto Dio ha fatto un dono speciale, attraverso quella grande famiglia che è la Chiesa: li ha scelti e mandati per amministrare i sacramenti, per guidare la comunità, per essere a tempo pieno per tutti, senza escludere nessuno e senza legarsi a nessuno in modo esclusivo. Questa "mission impossible", resa



Campagna Uniti nel dono (foto di Francesco Zizola)

INFO

Quello che serve per donare

Si può donare in tre modi. Con carta di credito direttamente sul sito www.unitinel dono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000. Tramite bonifico bancario, all'Iban: IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto Centrale sostentamento clero causale: "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85". Utilizzando il conto corrente postale n. 57803009. Inquadra con lo smartphone il QRcode per fare la donazione online. Le offerte sono deducibili.



possibile solo dal dono dello Spirito Santo e dall'amore accogliente delle comunità cui sono mandati, si realizza ogni giorno sotto i nostri occhi e la campagna di questi due mesi vuole solamente ricordarlo. Vuole ricordarci che senza la loro presenza, discreta e sempre disponibile, le nostre giornate non avrebbero lo stesso sapore. Le nostre settimane non avrebbero la loro domenica, tanto per cominciare. Le nostre comunità non avrebbero i sacramenti, dall'eucarestia alla riconciliazione, dal battesimo dei nostri figli fino all'unzione dei nostri malati e dei nostri anziani più fragili. Le persone più esposte e in difficoltà non avrebbero un punto di riferimento sempre pronto ad

ascoltare, consolare, abbracciare e accompagnare. Forse non ci pensiamo spesso a come sarebbe la nostra vita senza i sacerdoti: rischiamo di darli un po' troppo per scontati. E invece questi uomini scelti tra noi e scelti per noi, sono anche affidati a noi. Alla nostra preghiera, al nostro affetto ma anche alle nostre offerte. Quelle dell'obolo domenicale, in chiesa, non sono sufficienti: quelle servono quasi interamente per le spese della comunità parrocchiale e per il servizio ai fratelli più poveri. Invece c'è un gesto semplice e pieno di amore che si può fare proprio per loro, per dargli il nostro piccolo ma fondamentale grazie. Basta andare su www.unitinel dono.it per scoprire come fare.

IL FATTO

Un premio intitolato al beato Carlo Acutis

«Questo nostro tempio rimesso a nuovo ed ora splendente di bellezza, voglio dedicarlo ai bambini di Sant'Angelo», che si impegneranno a fare bello il tempio vivo di Dio. Così, nel giorno festoso in cui la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Sant'Angelo in Theodice, completamente ristrutturata, veniva riaperta al culto, il parroco don Aniello Crescenzi (per tutti don Nello), dette un colpo d'ala alla visione di molti, semplicemente estetica, dando una prospettiva e un impegno, per i bambini e per tutti. Questo è Don Nello, proteso a costruire il futuro sul Vangelo e attento alle persone e alle priorità.



Il premio (foto A.Letta)

Da vero sacerdote, non si è mai sottratto a incarichi in diocesi, in Azione cattolica, in pastorale giovanile, nell'Ufficio Scuola e nella Scuola di formazione teologica, nella sua Fraternità sacerdotale, una delle prime, con innumerevoli iniziative. È professore di Latino e Greco nel Liceo classico e dunque vede e vive da vicino l'intero arco delle problematiche giovanili. Per essere vicino ai giovani nei loro disagi, sentire il loro cuore, rispondere al loro insopprimibile desiderio di felicità proponendo qualcosa per cui vivere e impegnarsi, quest'anno, in collaborazione con l'Università di Cassino ed il patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Cassino e dell'Ordine Forense, ha proposto un concorso, il "Premio Carlo Acutis" per studenti del 2°, 3° e 4° anno delle scuole superiori della diocesi, stimolandoli a interrogarsi sulle frasi di Carlo "La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito" e "Sei nato originale, non vivere da fotocopia". I ragazzi, dopo aver assistito alla toccante video-intervista ad Antonia, madre del loro coetaneo Carlo Acutis, hanno lavorato quattro mesi, fino alla premiazione dei migliori lavori, il 3 maggio. In una sala gremita e attenta, la commissione giudicatrice ha rivelato il proprio stupore per il gran numero di partecipanti, l'unicità, originalità e profondità dei lavori, affidati a parole, immagini, video, suoni. Davvero i ragazzi si sono interrogati sul senso del tempo e della vita perché, come dice Carlo, "Non sciupate il tempo che è prezioso". Lo stesso presidente di giuria, Toni Iermano, docente universitario di Letteratura Italiana, ha ringraziato per aver potuto scoprire Carlo Acutis e ha condiviso riflessioni passionante e appassionanti. I ragazzi, interessati alla figura del beato Carlo, ne sono rimasti affascinati come se avessero conosciuto un nuovo amico, simile a loro ma felice avendo Gesù nel cuore, per cui la vita aveva un surplus di felicità: questo li ha toccati in profondità, li ha indotti a interrogarsi. Carlo Acutis ha saputo riaccendere in loro speranza ed entusiasmo. E si guarda già all'edizione 2024 del Premio.

Adriana Letta

La Cybersecurity protagonista al Maker Faire

Per la prima volta, la kermesse dedicata all'innovazione ospita aziende ed esperti di sicurezza informatica

Pirateria, truffe, violazione di dati aziendali e personali. Sono alcuni dei crimini che, con lo sviluppo, l'evoluzione e la diffusione della tecnologia informatica sono perpetrati ogni giorno sulla rete. Non solo. In caso di conflitti - e le attuali guerre in Palestina e Ucraina lo testimoniano - gli attacchi informatici sono tra i primi a essere attuati. Per questo, oltre a un uso consapevole delle nuove tecnologie è fondamentale essere a conoscenza

dei rischi che un loro cattivo utilizzo può comportare. Ecco che, allora, la "cybersecurity" diventa uno dei temi del momento e, per la prima volta, è stata protagonista anche al Maker Faire Roma, la fiera sulle innovazioni tecnologiche che si chiude oggi nella Capitale. «La sicurezza informatica - spiegano gli organizzatori della kermesse - serve a monitorare le vulnerabilità presenti all'interno dell'universo informatico, passando per l'attuazione di servizi di prevenzione e di risposte alle minacce esterne. Ecco perché la più grande manifestazione europea dedicata all'innovazione, ospita un'area dedicata interamente alla cybersecurity, anche grazie alla collaborazione istituzionale dell'Agenzia cybersecurity nazionale, il Cini - consor-

zio interuniversitario nazionale per l'informatica e l'Università di Catania. Viviamo in un'era informatizzata in cui la trasformazione digitale aziendale sta facendo emergere tutti i rischi legati alla sicurezza dei dati. Ecco quindi che la Cybersecurity inizia ad avere un ruolo sempre più centrale, al pari degli altri aspetti dell'infrastruttura IT, dalla quale dipende il ciclo dell'operatività aziendale». Così, il padiglione "Discover" del Maker Faire Roma ha riunito i protagonisti della Cybersecurity italiana - aziende, ricerca, organizzazioni pubbliche per aiutare i visitatori a comprendere al meglio perché la sicurezza informatica sia così importante ad ogni livello, attraverso esperienze divertenti e gamificate, per aiutare anche i più giovani o i

meno esperti ad avvicinarsi a questo tema e acquisire consapevolezza. Tra i progetti in mostra: "Cyber escape room, Deepfake Showcase, una esposizione in "realtà rielaborata" dell'Università di Catania, che offre ai visitatori l'opportunità di esplorare le dinamiche della tecnologia deepfake. Molti anche gli appuntamenti con gli esperti, tavole rotonde e workshop con voci dell'Autorità cybersecurity nazionale, il Politecnico di Milano e responsabili della Cybersecurity di aziende e professionisti del settore. Oltre a una dimostrazione di CyberMentalist con Intelligenza artificiale. «Su questa scia - aggiungono gli organizzatori del Maker Faire - è fondamentale dunque, ora più che mai, sensibilizzare e informare le nuove

Durante una delle edizioni della Maker Faire Roma, diventata negli anni un punto di riferimento per esperti e appassionati del settore



generazioni e non solo sul ruolo essenziale della cybersecurity: la stessa guerra in Israele, infatti, potrebbe rappresentare un rischio per tutte quelle strutture, anche di servizi primari, connesse alla rete. Non è un caso che, nelle settimane successive allo scoppio della guerra in Ucraina, anche in Italia siano aumentati

gli attacchi di natura informatica. Solo nel trimestre aprile-giugno 2023 qui si sono registrati 672 casi di cybercrime, quasi il doppio rispetto ai 308 del trimestre precedente, secondo l'analisi condotta dall'Osservatorio cybersecurity di Exprivia».

Giovanni Salsano

La legge sull’eno-oleoturismo

Per tutto il mondo agricolo del Lazio è arrivata una novità. Mercoledì scorso la Regione Lazio ha dato notizia dell’approvazione riguardante la prima legge sull’eno-oleoturismo. «Si tratta di una proposta di legge, composta da 19 articoli, che ha duplici obiettivi: in primis quello di far conoscere e indirizzare i visitatori verso mete alternative o complementari alla Capitale. Recenti studi, infatti, hanno evidenziato le straordinarie potenzialità del turismo legato all’enogastronomia e soprattutto la voglia sempre più crescente da parte dei turisti di voler conoscere e scoprire i luoghi e le aziende dove si producono le eccellenze del territorio», ha dichiarato l’assessore al Bilancio, alla Programmazione economica, all’Agricoltura e alla sovranità alimentare, alla Caccia e alla Pesca, ai Parchi e alle Foreste della Regione Lazio, Giancarlo Righini, in nota pubblicata nel sito dell’Istituzione. «Un altro punto car-



(Foto di Mariya da Pixabay)

dine della suddetta legge è la formazione degli operatori del settore, che a nostro avviso, debbono acquisire una profonda conoscenza del territorio che rappresentano, affinché l’offerta turistica sia estremamente esaustiva e competente. Siamo convinti, quindi, che grazie a questo provvedimento il settore agricolo possa finalmente imboccare la strada del raf-

forzamento del suo ruolo all’interno dell’economia regionale diventando uno straordinario volano di sviluppo e occupazione», ha concluso Giancarlo Righini. Ringraziando l’assessore all’Agricoltura e alla sovranità alimentare per il risultato raggiunto, il presidente della Regione Francesco Rocca ha detto che l’approvazione della prima legge sull’eno-oleoturismo nel Lazio per il rilancio del settore agricolo della Regione è un’ottima notizia. «Si tratta di un testo che ha numerosi obiettivi: indirizzare i visitatori verso mete alternative alla Capitale; quindi, dar vita ad un auspicato “grand tour” tra le nostre province, incentivando il turismo legato all’enogastronomia, attraverso il quale è possibile scoprire i luoghi e le aziende dove si producono le eccellenze del territorio. Importante, poi, la formazione degli operatori del settore prevista dalla legge», queste le parole del presidente Rocca. Info su www.regione.lazio.it.



Il battello di Confagricoltura

Confagricoltura alla Wine week L’agro Pontino tra i protagonisti

Cinquanta aziende vitivinicole arrivate a Milano da diverse regioni, compreso il Lazio, con più di 150 etichette, per un migliaio di partecipanti alle degustazioni e migliaia di calici serviti sulla Confagri wine boat ai Navigli e alla serata finale a Palazzo Bovara. Questo è il bilancio più che positivo di Confagricoltura relativo alla Milano wine week, che si è svolta una settimana fa. La manifestazione ha permesso alle aziende di Confagricoltura di raggiungere una platea ancora più ampia di consumatori, in gran parte stranieri. Il battello dai colori verde e bianco ha attraversato quotidianamente il Naviglio Grande con numerose corse durante le quali i passeggeri hanno potuto assaggiare i vini abbinati ad alcune specialità gastronomiche delle varie regioni: Pie-

monte, Lombardia, Veneto, Friuli, Toscana, Lazio, Calabria e Campania. Sulla Wine Boat di Confagricoltura si sono svolti anche incontri con una decina di compratori provenienti da Regno Unito, Thailandia, Corea del Sud e Stati Uniti. Infine, nel centro città a Palazzo Bovara, Confagricoltura ha firmato la giornata conclusiva dell’intera kermesse con i vini della provincia di Latina e un tour tra le bontà enogastronomiche dell’Agro Pontino. «Siamo molto soddisfatti di aver messo in contatto i nostri viticoltori con buyer internazionali - ha dichiarato Annamaria Barile, direttore generale di Confagricoltura - e ancor di più che ci sia stata un’ottima risposta dalla cittadinanza alla quale abbiamo proposto un consumo consapevole e informato, per scoprire attraverso il vino la bellezza dei nostri territori».

La Cisl sta promuovendo in tutta Italia, la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, in attuazione dell’art. 46 della Costituzione

Una nuova alleanza tra imprese e lavoratori



Ferentino, il segretario generale della Cisl nazionale Luigi Sbarra con Enrico Coppotelli segretario generale per il Lazio (foto di Maurizio Riccardi)

DI COSTANTINO COROS

Una proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, in attuazione dell’art. 46 della Costituzione. Questa l’iniziativa promossa dalla Cisl in tutta Italia. Sabato scorso, in occasione della seconda giornata della Festa della partecipazione, soci della Cisl, simpatizzanti e cittadini hanno riempito piazza Giacomo Matteotti a Ferentino, in provincia di Frosinone, per andare a firmare la proposta di legge nei gazebo allestiti dall’organizzazione sindacale. Ad accogliere e fare gli onori di casa a Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl nazionale, oltre al gruppo dirigente locale e regionale, insieme a tanti cittadini è stato Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio, il quale ha ricordato che: «Il nostro sindacato sta rilanciando in maniera diffusa il tema della partecipazione, per tentare di controvertire le tendenze in atto e per non rassegnarci a un logorio della forza occupazionale. Infatti, l’attuazione all’articolo 46 della Costituzione, può realmente consentire ai lavoratori di essere partecipi alla vita dell’impresa, ponendo fine alla contrapposizione tra capitale e lavoro proprio grazie alla partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese. Facendo ciò pensiamo che il Paese possa agganciarsi ai trend del nord Europa, come è il caso della Germania, con una cultura partecipativa profittevole per il mondo del lavoro».

Luigi Sbarra, arrivato in piazza Matteotti poco dopo le 10.00 intrattenendosi con i giornalisti ha spiegato che per la Cisl i tempi sono ormai maturi per dare attuazione completa all’articolo 46 della carta Costituzionale (ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi,

alla gestione delle aziende, ndr) che i nostri padri costituenti vollero per affermare e sostenere il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a partecipare, concorrere e collaborare con la gestione, gli indirizzi e la ripartizione degli utili nelle proprie aziende. «Consideriamo questo progetto un elemento di vera innovazione delle relazioni sindacali e contrattuali. Far partecipare di più le persone nei luoghi di lavoro significa incrociare di più tutte le grandi sfide che il Paese ha davanti», ha aggiunto. È infatti, proprio «attraverso una cultura partecipativa, di imprese e lavoratori, di capitale e lavoro che si può imprimere una forte accelerazione sulle politiche di qualità e stabilità del lavoro. Possiamo, attraverso relazioni contrattuali innovative, alzare salari e retribuzioni, ma anche investire sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Aiutate le imprese a recuperare produttività per poterla poi redistribuire migliorando i salari e riducendo l’orario di lavoro. Fare progetti di sostenibilità sociale ed eliminare sia l’assurda piaga delle delocalizzazioni sia tutti quegli atti di pirateria industriale praticata da tante imprese le quali con una



Ai gazebo per firmare (foto di M. Riccardi)

semplice email, magari mandata di notte ai propri collaboratori, decidono di chiudere aziende e delocalizzare, creando così disoccupazione, esuberi e cassa integrazione». Tutto ciò, costituisce il cuore dell’idea di futuro “partecipato” che la Cisl pone alla base del progetto, aprendo in tal modo una nuova stagione di rigenerazione nel rapporto capitale e lavoro. «Siamo convinti che questo può essere un elemento di vera innovazione, di vera modernità per far partecipare di più e meglio le persone, ma anche per dare un segnale alle comunità. Impegniamoci tutti per stimolare le persone a partecipare, nei luoghi di lavoro, alla vita delle istituzioni, alla vita delle comunità. Solo insieme possiamo aiutare questo paese ad affrontare le sue questioni interne, a superare le crisi a dare una prospettiva di vera crescita, sviluppo, rilancio del lavoro, coesione sociale del Paese», ha fatto notare Sbarra. Il concetto di partecipazione riporta anche al magistero sociale dei pontefici. Non tanto lontano da Ferentino a Carpineto Romano, è nato papa Leone XIII e la proposta di legge sulla partecipazione sembra andare in linea con la visione sociale dei papi, espressa negli anni attraverso le Encicliche. A confermare questa sensazione è stato proprio Luigi Sbarra, il quale in conclusione del dialogo con i giornalisti presenti a piazza Matteotti ha ricordato che: «La visione e l’elaborazione della Cisl rimane illuminata dal faro della Dottrina sociale della Chiesa e dai contenuti della *Rerum Novarum* che noi dobbiamo saper attualizzare, aggiornare, vivere e trasferire nei principi e nei valori soprattutto alle giovani generazioni. Oggi parliamo di partecipazione che è alla base della cultura della Dsc e di quella grande enciclica che per noi rimane un riferimento per la solidarietà, la giustizia sociale, la crescita e lo sviluppo, la qualità e la stabilità del lavoro, la centralità e la dignità della persona umana».

L’INIZIATIVA

Riduzione della pressione fiscale per aiutare le famiglie in difficoltà

La Cisl ha firmato, l’altro ieri, con la Regione Lazio l’accordo per la riduzione della pressione fiscale. A darne notizia nella serata di venerdì è stato Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio. «Con questa firma - ha dichiarato Coppotelli - il nostro obiettivo è quello di avanzare già dal mese di gennaio 2024, quando si aprirà il confronto sulla base delle risorse disponibili, proposte per trovare soluzioni percorribili e sostenibili. Questo è il momento della responsabilità e non della polemica sterile. Per quanto riguarda la Cisl del Lazio - ha sottolineato Coppotelli - il tutto è assolutamente coerente con il percorso di confronto avviato, dal mese di marzo, con l’assessore al Bilancio Righini, dove già in quella sede avevamo sostenuto che era fondamentale giungere ad un accordo su una serie di temi riguardanti le politiche di bilancio e fiscali, per arrivare a definire i tempi, le modalità e gli obiettivi in un percorso condiviso al fine di garantire la riduzione della pressione fiscale a partire dai redditi più bassi».

La Cisl ha apprezzato il metodo di chiarezza e confronto fatto con la Regione Lazio in questi mesi, anche alla luce di condizioni economiche in cui vivono molte famiglie del territorio regionale. «Con questo accordo e con la sottoscrizione da parte della Cisl, la Giunta Rocca si

impegna ad adottare in Legge regionale di bilancio per l’anno 2024 il finanziamento del Fondo per la pressione fiscale, con l’obiettivo di dare priorità alla riduzione dell’addizionale regionale all’Irpef per i redditi più bassi. Già da oggi, si stabilisce di continuare il dialogo, fin dalle prime settimane del mese di gennaio del prossimo anno, attraverso l’istituzione di un tavolo di confronto diretto a definire, entro e non oltre la metà del mese di marzo 2024, l’intero impianto delle addizionali regionali all’Irpef, stabilendo la somma complessiva che verrà a destinata nella Legge di Bilancio per l’anno 2024. Siamo soddisfatti del metodo ma soprattutto del risultato raggiunto, perfettamente coerente con la nostra azione sindacale», ha concluso Coppotelli.



Foto di Maurizio Riccardi



La Coldiretti Lazio premia l’HQF Agricola

L’Oscar green di Coldiretti Lazio nella categoria «Imprese digitali» è stato vinto da HQF Agricola, progetto di tracciabilità del Marango

Innovatori sostenibili che valorizzano la qualità

Quest’anno ad aggiudicarsi l’Oscar green di Coldiretti Lazio nella categoria “imprese digitali” è Hqf Agricola, il progetto etico-sociale del gruppo quotato su Euronext growth high quality food (Hqf) Spa, nato nel 2020 con l’obiettivo di sviluppare una filiera corta e sostenibile in grado di assicurare il massimo della tracciabilità e della qualità, per supportare i produttori agricoli e diffondere le eccellenze Made in Italy. Hqf Agricola, con le 21 aziende selezionate dal progetto, si estende in tre siti produttivi, nelle zone della provincia di Roma, Viterbo e Rieti. «Vivere e lavorare in un settore così ricco di storia, disponendo delle moderne

tecnologie, è un’opportunità e un privilegio - ha dichiarato alla premiazione Francesco Paltoni, amministratore di Hqf Agricola - . Siamo dunque orgogliosi di aver ottenuto questo riconoscimento che per noi è molto importante perché conferma e attesta ulteriormente la validità del nostro progetto». L’Oscar green di Coldiretti vuole valorizzare proprio il lavoro di tanti giovani che hanno scelto per il proprio futuro l’agricoltura e che portano avanti idee imprenditoriali che coniugano tradizione e innovazione a beneficio della qualità dei processi e dei prodotti finali. La premiazione è avvenuta il 14 ottobre scorso, alla presenza del direttore regionale Coldiretti

Lazio Sara Paraluppi, in occasione del Villaggio Contadino della Coldiretti organizzato al Circo Massimo di Roma dal 13 al 15 ottobre. «Siamo la nuova generazione e abbiamo il dovere di innovare per essere più sostenibili, ma anche di preservare e tramandare le tradizioni delle nostre terre - ha proseguito Paltoni - . Investire nella tecnologia a supporto della creazione di filiere più corte e tracciabili è una sfida che riteniamo fondamentale per costruire una nuova cultura di impresa agricola che sia davvero capace di valorizzare quello che produce. Vogliamo, dunque, diventare un esempio per l’intero settore e invogliare i nostri giovani colleghi a perorare la

nostra stessa causa a vantaggio di uno sviluppo dell’agricoltura innovativa e certificata su scala nazionale». Il merito di Hqf Agricola, secondo Coldiretti, è stato distinguersi come impresa digitale per il suo progetto a forte vocazione innovativa, basato sulla blockchain, volto alla razza Maremmana e il derivante incrocio: il Marango. Un incrocio tra un Angus Aberdeen in purezza e una Maremmana e frutto di lunga ricerca, avviata da Hqf e localizzata in provincia di Roma. Qui ogni capo viene allevato allo stato brado e segue una dieta vegetale certificata Marango Fioc, definita da un pool di professionisti e alimentaristi. Dunque,

utilizzando la blockchain, che permette di registrare e rintracciare tutte le informazioni pertinenti a ogni capo di bestiame, viene apposto un semplice Qr code sulla mezzena. Ogni passaggio della filiera viene tracciato sin dalla stalla: la provenienza del capo, la vita dell’animale (gravidezze, peso, etc.), le modalità di allevamento. Questa innovazione si rivolge sia agli addetti ai lavori del settore alimentare sia ai consumatori finali. La possibilità di accedere a informazioni sui prodotti alimentari (che siano facili da comprendere e dettagliate) apre le porte a una nuova frontiera sulla tracciabilità e sul consumo consapevole di cui Hqf Agricola si fa portavoce. (Mo.Nic.)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi
97ª Giornata missionaria. Alle 10 il vescovo insegna padre Fritz Tohy nella parrocchia di Sant'Ippolito e Lucia a Porto. OktoberMissioFest alle 19.30 presso la parrocchia della Giustiniana.
Martedì 24 ottobre
Alle 10.30 riunione della commissione dell'anno mariano. Alle 11 incontro della vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto. Alle 15 incontro della Settimana sociale dei cattolici in Italia.
Mercoledì 25 ottobre
Incontro con la vicaria di Porto Romano alle 11.
Giovedì 26 ottobre
Inaugurazione dell'Emporio Caritas "Enzo Crialesi" alle 11 a Ladispoli in via Ugo Foscolo 16-18.
Venerdì 27 ottobre
Alle 11 incontro della Commissione per i ministeri. Incontro della vicaria di Selva Candida alle 11.

Catechisti in cammino

*Il convegno annuale e la prospettiva sinodale del «lavorare insieme»
L'intervento: «Essere gruppo per una maggiore corresponsabilità e creatività»*

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Un incontro trasformatore, sanante e redentivo» è quanto il vescovo Gianrico Ruzza ha augurato ai catechisti di vivere nel loro servizio. Ne ha parlato sabato della scorsa settimana nel loro convegno di inizio anno al centro pastorale diocesano. Nel cambiamento radicale del mondo, ha sottolineato il pastore, dobbiamo porci la domanda se oggi siano ancora efficaci modalità di annuncio considerate valide fino ad oggi. Il sinodo offre l'occasione di fermarsi per ascoltarci e pensare alla pratica pastorale in uso. Negli ultimi due anni la diocesi di Porto-Santa Rufina, assieme a quella sorella di Civitavecchia-Tarquinia, ha aperto spazi e luoghi per sviluppare questa domanda nella comunità cristiana, cercando di includere tutti, anche coloro che si sentono distanti o del tutto estranei alla Chiesa. Questa terza fase del cammino sinodale della Chiesa in Italia, ci offre l'occasione di fare discernimento su quanto registrato per valutare le scelte da fare e su come cambiare o trasformare le strutture «per continuare a calare nel cuore delle persone l'annuncio di Cristo, morto e risorto». Il convegno ha spiegato suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio diocesano, si muove proprio nella prospettiva sinodale del lavorare assieme. E lo approfondisce con il tema



Durante il convegno

«Catechisti in gruppo nella Catechesi che cambia» che è stato affidato a Maria Ciola, formatrice dello Studio For di Cuneo, esperta di comunicazione e organizzazione, oltre che catechista. «Perché essere un gruppo di catechisti?» è la domanda da cui la relatrice ha sviluppato il suo intervento. Da uno sguardo generale potrebbe sembrare molto faticoso il lavoro

«Caliamo nel cuore delle persone l'annuncio di Cristo, morto e risorto»

condiviso rispetto ad un operato fatto singolarmente. Ma, i benefici del gruppo sono molteplici: sostegno reciproco, più ampia capacità

di analisi, maggiore creatività, innovazione, scelte chiare e ragionate e responsabilità condivise. Il gruppo dei catechisti ha bisogno innanzitutto di un coordinatore, che riceva un'«investitura» ufficiale dal parroco in una relazione di fiducia reciproca. Altro aspetto rilevante è quello comunicativo: la diffusione dei social rivela grandi possibilità di condivisione.

Tuttavia, ha avvertito l'esperta, è la relazione personale ad avere la priorità, anche rispetto al contenuto. In questo un ambiente accogliente e familiare per gli incontri rivela e accresce il senso di appartenenza. Dal punto di vista organizzativo, la relatrice ha precisato quanto sia necessario avere la contezza delle risorse e dei vincoli. Competenze personali e consapevolezza di tutte le condizioni sono essenziali per raggiungere l'obiettivo prefissato, che deve essere chiaro sin dall'inizio della progettazione. Le riunioni sono dunque importanti, ma da farsi solo quando servono e con quell'atmosfera di incontro dove si possa «respirare il profumo di Gerusalemme». Nella seconda parte della mattinata i catechisti hanno condiviso nei gruppi le risonanze dell'intervento di Ciola. Uno scambio interattivo animato dalla relatrice per mostrare quanto non ci siano solo dei contenuti da calare nelle singole realtà. Il processo partecipativo del gruppo di catechesi chiede infatti una collaborazione creativa dove ognuno gioca un ruolo essenziale e complementare nell'annuncio. Il dialogo conclusivo tra relatrice e partecipanti ha rilevato un dato evidente nella maggior parte degli interventi, tutti pieni di gratitudine. L'esigenza dei catechisti di continuare nella direzione di una formazione continua e concreta in grado di offrire orizzonti interpretativi e azioni educative condivise.

FORMAZIONE



Fratel Enzo Biemmi

Biemmi al clero: offrire «tirocinio» di vita cristiana

«Quale annuncio di Cristo? Evangelizzazione e iniziazione cristiana» è il tema affrontato da fratel Enzo Biemmi dei Fratelli della Sacra Famiglia al primo appuntamento di formazione del clero. I sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si sono riuniti assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri giovedì scorso. Partendo dalla osservazione sul rapporto tra Chiesa e giovani il relatore ha chiesto se «Siamo ancora in grado come comunità ecclesiale, come diocesi e parrocchie, di generare figli nella fede» oppure siamo «tutti occupati a gestire la macchina pastorale senza più passione per la vita e senza gioia di trasmetterla?». Oggi «l'iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie si risolve nella conclusione dell'appartenenza alla comunità cristiana e alle sue pratiche». Una forma non più rispondente alle sfide contemporanee. Per chiarire il relatore ha trattenuto le tre epoche del cristianesimo nella storia. Dal «cristiani non si nasce» di Tertulliano al «si nasce cristiani e non si può non esserlo», iniziato con Costantino e portato a compimento con il Concilio di Trento, oggi siamo nell'epoca del «non si nasce più cristiani, si può diventarli». Un contesto questo che richiede di passare dalla pastorale di conservazione a quella missionaria secondo quanto una felice espressione di un sacerdote citato dall'esperto sintetizza: «Noi continuiamo a dare i sacramenti a tutti e il Vangelo a qualcuno. Siamo invece chiamati a dare il Vangelo a tutti e i sacramenti a qualcuno». Per Biemmi, dunque, «Occorre ricreare un grembo, un tessuto iniziatico» nel quale «La comunità cristiana, nel suo insieme, in tutte le sue dimensioni – liturgica, evangelizzatrice, caritativa, comunitaria – si deve configurare come un luogo nel quale si fa un tirocinio di vita cristiana, un'immersione nella comunità attraverso le tappe sacramentali. La catechesi è solo un filo, l'iniziazione cristiana è un tessuto». Quelli che potremmo considerare criteri di rinnovamento riguardano la centralità del primo annuncio, il superamento dell'impostazione scolastica, il passaggio dalla preparazione ai sacramenti all'introduzione nella vita cristiana attraverso le tappe sacramentali, il ristabilire un rapporto positivo con le famiglie. In una pratica di vera spiritualità, che non significa spiritualismo, va assunta però una consapevolezza rispetto a chi è «dentro» e chi è «fuori»: «Noi continuiamo a immaginare che da una parte ci sia un pieno e dall'altro un vuoto. Invece dall'altra parte c'è la presenza dello Spirito, che ci precede, e che nelle persone ha una parola di Vangelo per noi». Dopo la relazione i sacerdoti hanno lavorato divisi in gruppi su alcune riflessioni e in conclusione hanno dialogato con Biemmi sulle domande formulate assieme. (St.Cia.)

Rolando De Cristofaro

LA LETTERA

Verso l'assemblea diocesana

Nella festa liturgica di San Luca evangelista, il vescovo Gianrico Ruzza, ha presentato alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia la lettera pastorale di inizio anno centrata sull'icona dei due viandanti di Emmaus. Il pastore scrive ai fedeli rileggendo e interpretando il percorso delle due Chiese chiamate a «operare un discernimento spirituale in base a ciò che è emerso dall'ascolto sinodale». Il presule, seguendo la strada di Cleopa e del suo compagno, indica cinque tappe del discernimento: il linguaggio adatto a comunicare la Buona Notizia agli uomini del nostro tempo; lo stile di prossimità; i percorsi e le modalità della formazione; la dimensione di ministerialità e corresponsabilità; i cambiamenti necessari alle strutture materiali e pastorali. «Sarà un percorso – spiega – che vivremo in modo particolare nei Consigli diocesani, ma che deve diventare un metodo e uno stile di vita per le nostre parrocchie». L'approfondimento sul discernimento impegnerà l'assemblea diocesana che si terrà il 4 novembre dalle 9 al Centro pastorale diocesano con il mandato agli operatori di pastorale battesimale e agli operatori Caritas. Seguirà la relazione di suor Piera Ruffinatto, preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium».

Al «Bambino Gesù» per san Luca

Mercoledì scorso il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa presso la sede di Palidoro dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù nella memoria liturgica di san Luca evangelista, patrono dei medici. Presenti il personale sanitario e amministrativo dell'ospedale. Assieme al pastore hanno concelebrato don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale della salute, e i sacerdoti della cappellania del nosocomio coordinati dal diacono Michele Sardella, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale della salute. Nel vangelo di Luca letto durante la liturgia, Gesù invia i discepoli a due a due perché annuncino che il Regno di Dio è vicino. Nel racconto lucano



Durante la celebrazione

«Il Signore vuole che i suoi vadano di casa per casa, raccomandando loro di entrare in relazione con le persone», ha detto il vescovo nell'omelia sottolineando che «è questa la storia che conta, la storia in cui il Signore si fa presente». «Per voi», ha continuato il presule

rivolgendosi al personale, questa prossimità «significa andare di cuore in cuore, quello dei bambini, quello dei genitori, quello dei parenti, quello di tutti coloro che diventano patrimonio comune della casa dell'ospedale». La comunità dell'ospedale nel suo insieme può, dunque, «annunciare la bellezza e la forza del Signore che ha scelto di abitare qui, dove possiamo vedere la sua potenza anche nel momento di sconforto, perché qui siamo nel cuore del cuore di Dio». Concludendo il vescovo ha ringraziato i presenti invocando la benedizione per tutti i medici, operatori sanitari, amministrativi che ogni giorno assistono i piccoli pazienti e le famiglie nelle loro difficoltà.

Rolando De Cristofaro

Emporio Caritas «Enzo Crialesi»

Il 26 ottobre alle 11 il vescovo Gianrico Ruzza inaugurerà e benedirà l'emporio solidale "Enzo Crialesi" di Caritas Porto-Santa Rufina, che si trova in via Ugo Foscolo 16-18. L'emporio funzionerà come un market in cui a fare da padrone sarà il dono, infatti la merce non sarà acquistabile ma rese disponibile con un sistema di punti caricati su delle card personalizzate. Ma sarà un dono anche perché l'emporio potrà arricchirsi come patrimonio di tutta la comunità che potrà sentirsi parte attiva tramite un sistema di donazioni. Saranno bene accolti generi alimentari freschi, invenduti, donazioni dei produttori locali. L'emporio è un piccolo segno accogliente, su strada e accessibile, proprio perché la carità possa essere segno visibile nella città. Per ricordare che i poveri esistono e per ricordare che siamo tutti chiamati a prenderne atto e magari a sentirci coinvolti.



L'INGRESSO

Padre Tomy Kurian alla guida di Massimilla

Il quartiere romano di Massimilla ha accolto venerdì della scorsa settimana il nuovo parroco padre Tomy Kurian nella celebrazione presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. La comunità di Nostra Signora di Fatima ha pregato e cantato assieme a quella di Casalotti, guidata da don Sunny Varughese, predecessore di padre Kurian, e a quella del Quadraro, da dove proviene il nuovo parroco. Con padre Tomy la parrocchia viene ora affidata alla Congregazione di San Giovanni Battista. «Tomy è urgente annunciare la vita eterna», ha detto il vescovo nell'omelia. Impresa ancora ardua in un mondo dove decine di conflitti con le loro immagini di massacri e odio ci spaventano e mettono tutto in discussione. Questa violenza nasce dalla perdita del senso di Dio: «Compito di una comunità parrocchiale è di far entrare Dio nel cuore delle donne e degli uomini». In conclusione, don Tomy ha ringraziato tutti dell'accoglienza trovata e della fiducia del vescovo per questo suo servizio.

Padre Roberto Amici è il nuovo parroco della comunità romana della Giustiniana



Padre Roberto Amici

Il 14 ottobre il vescovo Gianrico Ruzza ha insediato padre Roberto Amici come parroco della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana. Il sacerdote succede a padre Giuseppe Tristano, ora in servizio in un'altra parrocchia. Tra i concelebranti presenti padre Mario Roncella, superiore generale dei Figli di Santa Maria Immacolata, congregazione a cui è affidata la comunità di Roma. Un giovanissimo coro ha accompagnato tutta la liturgia con una freschezza che ha coinvolto tutta l'assemblea. «Padre Roberto squarcia il velo del tempio e mostra il mistero dell'amore che ringiovanisce», ha detto il vescovo nell'omelia. Accogliere Cristo significa infatti rivedere la relazione tra gli uomini e quella che essi hanno con Dio, dai contesti più ampi a quelli di una parrocchia. «Roberto – ha concluso il vescovo – ti viene affidata questa comunità per fare con essa l'esperienza di Cristo che abita nei nostri cuori, per conoscere e annunciare il suo amore che supera ogni conoscenza». Nel ringraziamento al vescovo il sacerdote ha espresso la gioia per il nuovo cammino con tutta la parrocchia.